



La Napoli che non ci piace

Neres minacciato con una pistola «Dacci il Rolex»

► Il calciatore brasiliano seguito dopo la partita con il Parma
Sfondato il vetro del Van su cui viaggiava. Il post della moglie

IL CASO

Dario Sautto

Lo hanno seguito dall'uscita dello stadio e sono entrati in azione in una zona in cui il minivan è costretto a rallentare, hanno sfondato il vetro, puntato la pistola e strappato via dal polso il costoso orologio dal braccio del nuovo acquisto del Napoli. È caccia ai rapina-Rolux che, subito dopo la gara vinta dal Napoli 2-1 contro il Parma, hanno rapinato un orologio da 100mila euro a David Neres, il trequartista brasiliano. Il minivan con i vetri oscurati a bordo del quale Neres viaggiava insieme alla famiglia è stato braccato in via Nino Bixio, prima di svoltare verso via Consalvo in direzione tangenziale.

LA DINAMICA

Il calciatore brasiliano aveva lasciato lo stadio Diego Armando Maradona per raggiungere il Parker's Hotel, che dista pochi chilometri da Fuorigrotta. Ma, prima di riuscire a raggiungere l'imbocco della tangenziale, i rapinatori sono entrati in azione, rapidi, mirati. Hanno sfondato il finestrino posteriore destro dove era seduto il calciatore, hanno mostrato la pistola e si sono impossessati del Rolex da 100mila euro.

Un colpo evidentemente studiato



kirawinona

DAVID VORREBBE CHIEDERE SCUSA
SCRIVE KIRA IN UN POST –

AI TIFOSI CHE LO STAVANO ASPETTANDO FUORI.
MENTRE CERCAVA DI LASCIARE LO STADIO
DOPO LA PARTITA, DUE UOMINI IN MOTO HANNO
DISTRUTTO LA MACCHINA E LO HANNO RAPINATO
SOTTO LA MINACCIA DELLE ARMI

(Kira Winona, moglie di David Neres)

WITHUB

nei minimi dettagli, forse con l'aiuto di qualche basista poco fuori (o poco dentro) lo stadio, che sapeva quale posto aveva occupato il calciatore all'interno del minivan e, soprattutto, che tipo di orologio indossava. Nella folle azione anda-

ta in scena attorno alla mezzanotte fortunatamente nessuno è rimasto ferito, ma lo spavento per Neres e la moglie è stato fortissimo. Neres e famiglia hanno avvertito le forze dell'ordine e poi si sono recati in albergo per trascorre-

re la notte, senza fermarsi firmare autografi e scattare foto, come invece avevano chiesto alcuni tifosi che lo avevano riconosciuto.

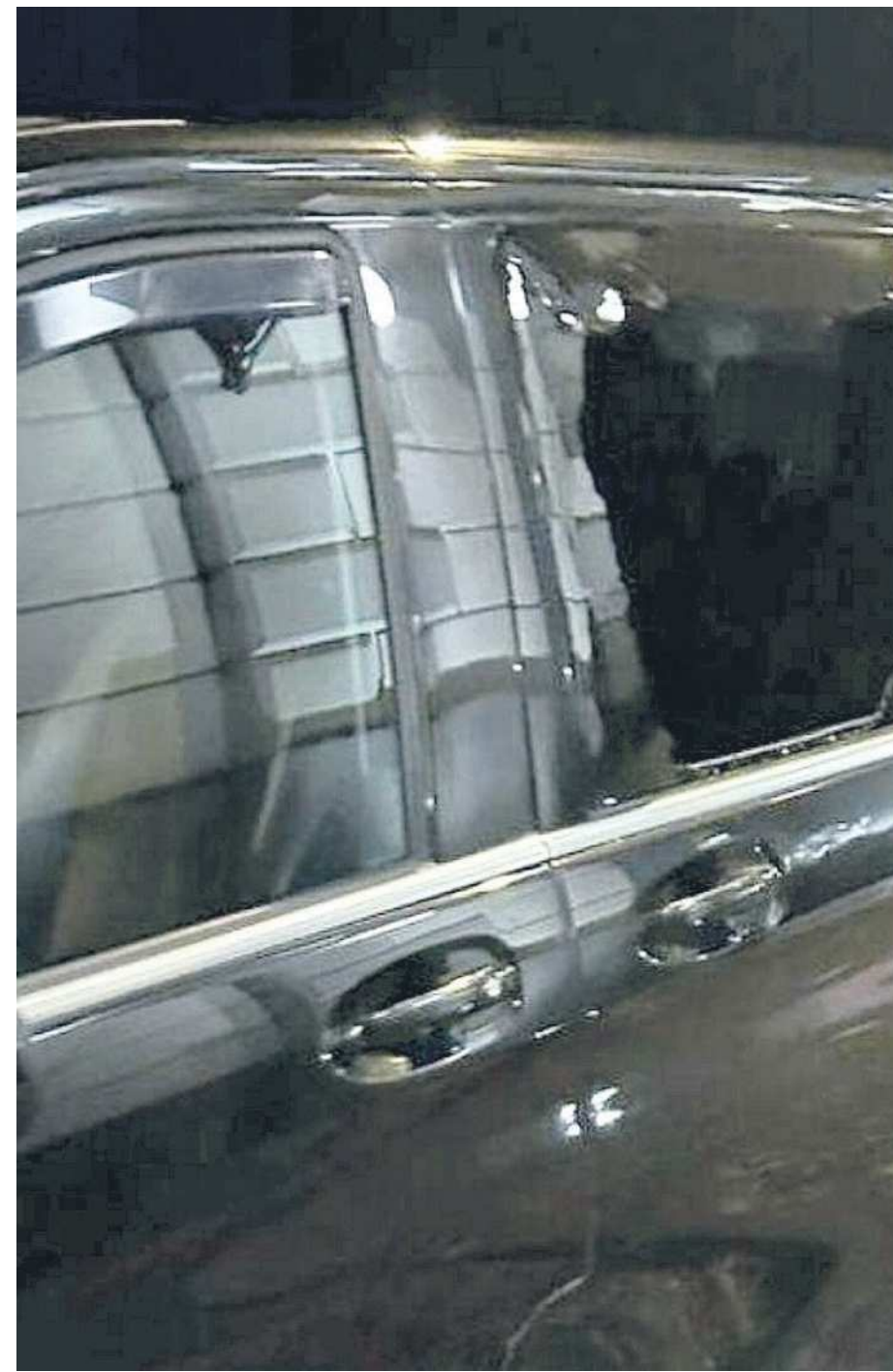
IL POST

Anzi, tramite la moglie Kira Winona, con un post sui social Neres ha chiesto scusa a quei tifosi ed ha raccontato brevemente quanto accaduto in via Bixio: «David vorrebbe chiedere scusa – scrive Kira in un post – ai tifosi che lo stavano aspettando fuori. Mentre cercava di lasciare lo stadio dopo la partita, due uomini in moto hanno distrutto la macchina e lo hanno rapinato sotto la minaccia delle armi». Ieri mattina, il calciatore ha sporto denuncia alla polizia e sul caso indagano gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci. Acquisiti i filmati di alcune telecamere lungo il tragitto tra lo stadio e via Bixio, gli investigatori stanno cercando di individuare i responsabili della rapina, che probabilmente fanno parte della banda di rapina-Rolux che ha messo a segno colpi in tutta Europa e ha una delle sue basi nel rione Traiano.

I SOSPETTI

In quegli ambienti si concentrano i primi sospetti degli investigatori, che nel frattempo stanno vagliando frame dopo frame i vari filmati delle videosorveglianza acquisiti nelle ore immediatamente succes-

sive al raid, per provare ad identificare i rapinatori. Ovviamente, però, visto che l'azione è stata mirata e precisa, il sospetto è che quei rapina-Rolux fossero bene informati sugli spostamenti dell'entourage del calciatore brasiliano, della sua abitudine di indossare orologi costosi e, addirittura, sul posto occupato a bordo del minivan con il quale si stava spostando dallo stadio all'hotel che lo ospita. Il tutto, nonostante Neres sia tra gli ultimi



GLI INVESTIGATORI
SCANDAGLIANO
ALCUNI VIDEO
SI CERCA NEL MONDO
DEI RAPINATORI
SPECIALIZZATI

I PRECEDENTI

Pino Taormina

Il copione criminale è identico, esattamente come la paura. Pagine di un romanzo del terrore senza confini che si ripete a Napoli come Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, Roma, Torino perché sono sempre i calciatori le vittime preferite delle gang organizzate, delle band del crimine a caccia di ricchi bottini e furti ad alta tensione. Davi Neres, insomma, non è solo: da Donnarumma nella Ville Lumière a Roberto Baggio nella sua villa di Altavilla Vicentina, da Marchisio e Di Maria, vittime della banda della collina a Torino, ai calciatori della nazionale inglese che erano talmente terrorizzati per le continue aggressioni nelle proprie ville che il ct Southgate, dopo una rapina a mano armata ai familiari di Sterling, durante il mondiale in Qatar, invocò la scorta e la protezione per tutti i suoi nazionali. Insomma, bella (ma anche pericolosa) la vita delle stelle del calcio. Non solo: anche l'eroe di Monza, Charles Leclerc, nel 2022 a Viareggio venne derubato di un Rolex da un milione di euro proprio come capitò al suo compagno in Ferrari, Carlos Sainz, appena uscito da una gioielleria a via della Spiga, a Milano. Bernie Ecclestone addirittura, venne aggredito, picchiato in pieno centro a Londra e lasciato esanime al suolo a fine novembre 2010, dopo il furto di un Hublot.

Da Donnarumma a Theo Hernandez se i calciatori finiscono nel mirino

CALCIATORI "PREDE"



COPIONE CRIMINALE

O vanno nelle ville o colpiscono con le pistole, per rubare quei meravigliosi orologi che, molto spesso, portano al polso. Non vanno mai a caso. A Parigi, l'estate scorsa, per svuotare la cassaforte di Gigio Donnarumma non esitarono a legarlo e a malmenarlo nel cuore della notte. Uno

spavento come pochi per il campione di Castellammare di Stabia. Ma non l'unico perché sono tante le vittime nella Ville Lumière: Mauro Icardi (a cui, qualche anno dopo, a Milano, all'Arena civica, puntarono la pistola in faccia), Eric Maxim Choupo-Moting, Sergio Rico, Thiago Silva e Dani Alves. Anche il regista della

IL PORTIERE DEL PSG
RAPINATO A PARIGI
ANCHE LA CASA
DI BAGGIO È STATA
SVALIGIATA
PRIMA DELL'ESTATE

nostra Nazionale, Marco Verratti venne rapinato. Ma a Ibiza, quando era ospite nella villa di Ronaldo e dove, qualche anno prima pure Marco Borriello, era stato rapinato. Poi, come vittime ci sono anche i familiari: come quelli di Marquinhos, capitano del PSG, malmenati con violenza, a Yvelines. Pochettino, allora tecnico del PSG, disse: «Queste situazioni extra-calcistiche ci turbano». A Nottingham, nel giro di pochi mesi finirono nel mirino Paul Pogba e l'ex nazionale inglese Ashley Cole. Non è che in Spagna vada meglio: nel 2019, prima Benzema poi Isco, l'allora allenatore Zidane, Varane, Lucas Vazquez e Casemiro finirono al centro di rapine concentrate nell'area di La Moraleja, la zona residenziale più ricca dell'area madrilenza, dove abita quasi tutto il Real. Ma nella capitale spagnola non è che a quelli dell'Atletico la facciano franca: Correa, infatti, pochi mesi fa, è stato aggredito a mano armata mentre era in casa con la famiglia. La moglie di Vazquez esplose sui social: «Quando potremo vivere tranquilli a Madrid?». Ma anche a Barcellona, i calciatori mica stanno sereni: assaltati, nel corso degli anni, Gerard Piqué, Jordi Alba, Coutinho, Kevin-Prince Boateng, Aube-

mayang e Umtiti. Colpita anche la zona di Valencia, vittime Gary, Paulista, l'ex interista Kondogbia. Nel settembre dell'anno scorso, Sergio Ramos era nel suo ranch vicino Siviglia quando è stato depredato.

IN ITALIA

Da noi la lista è lunga: faccia a faccia con i rapinatori si sono trovati Seedorf a Milano, quando era con moglie e figlia, e a Roma Dzeko nel 2016, anche allora presenti moglie e figlie, poi Nainggolan e Smalling, che nell'aprile 2021 fu costretto da uomini armati ad aprire la cassaforte sempre nella Capitale. Il difensore britannico ha subito altri due furti nella stessa villa. Nel 2019 Claudio Marchisio, con le sue bambine, venne affrontato da quattro malfattori nella sua villa di Vinovo e portarono via gioielli e orologi. Nell'ottobre 2022, nel varesotto, la compagna di Theo Hernandez fu sorpresa in casa da sola col figlioletto di soli sei mesi. Uno choc. L'elenco è lungo: Castillejo del Milan, Muriel dell'Atalanta, Luca Toni, tutti sono finiti nel mirino, con violenza e minacce. Poi c'è il caso Di Maria che era in casa con Vlahovic, a Torino, quando ha visto dalle telecamere i ladri scavalcare il giardino. Di Maria anche nel 2015, all'epoca in forza al Manchester United, subì lo stesso tipo di aggressione. Poi ci sono i "paperoni" del Napoli: Hamsik, Zelayeta, Milik, Behrami, Insigne.

La Napoli che ci piace



Ma Napoli non è un «buco nero» è una città che colleziona primati

► Dalla crescita di export, prodotto interno lordo e assunzioni ai successi dell'aeroporto, al cantiere Pnrr e alla nuova metro: «l'etichetta» cede il passo a una realtà di risultati positivi

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

È sempre stata "l'altra Napoli", puntualmente poco approfondita, messa in sordina rispetto alla quotidiana narrazione dei pur evidenti, indiscutibili limiti di degrado ambientale, disoccupazione, criminalità diffusa, dispersione scolastica. Ma da qualche anno la tentazione di cristallizzare ancora quell'etichetta sta cedendo gradualmente il passo alla verità di dati economici importanti, come quelli dell'export, di cervelli che tornano a casa per continuare la loro attività, di investimenti privati in aumento, persino di primati nazionali. La città che lavora, produce e forma competenze internazionali, pur tra tante difficoltà, non è più una sorta di eccezione alla regola: è la componente sempre più rilevante di una realtà in crescita, quasi sempre prima nel Sud in varie classifiche, molte sconosciute forse agli stessi napoletani. Prendete il caso, ad esempio, dell'aeroporto di Capodichino: a luglio, come documentato dal Mattino in questi giorni con dati di Assaeroporti, ha fatto registrare un nuovo record di passeggeri, 1.482.761, il 4,7% in più rispetto allo stesso mese del 2023 ma soprattutto il 27% in più rispetto al 2019, confermandosi al quarto posto in Italia dopo Fiumicino, Milano Malpensa e Bergamo e ovviamente il primo nel Mezzogiorno.

IRISULTATI

Non è un risultato scontato, alme-

no non lo era fino a pochi anni fa. Così come pochi avrebbero scommesso che Napoli e provincia fossero al primo posto in Italia, nel 2023, per valore di export tra le città (14,5 miliardi di euro, dato Sace), contribuendo in modo prepotente al clamoroso record della Campania, la regione capofila per esportazioni (tendenza, peraltro, che si è mantenuta anche nei primi mesi del 2024). "Una città in movimento nella quale le opportunità si compensano con le difficoltà" ebbe modo acutamente di sottolineare l'assessore alle finanze del Comune, Pierpaolo Bareta, alla presentazione del primo "Osservatorio Economia e Società Napoli" voluto dall'amministrazione guidata dal sindaco Manfredi e affidato all'analisi dei ricercatori Svimez, con il coordinamento del professor Gaetano Vecchione della Federico II. Lo studio spiega perché non ha più molto senso ormai parlare di "altra Napoli" se si prende in considerazione il tessuto economico complessivo della città, la spinta fortissima arrivata dal turismo, ad esempio, e i riflessi (ancora parziali, peraltro) sull'occupazione determinati da filiere strategiche, come quella delle costruzioni (la più espansiva, almeno tra il 2019 e il 2022). Per non accennare ai cantieri del Pnrr e alla sempre più marcata impronta sulla contaminazione dei saperi determinata dall'ecosistema, sempre più internazionale, dell'innovazione creato dalla Federico II nel Polo di San Giovanni a Teduccio e replicato successivamente in altri contesti universitari del Mezzogiorno. Napoli è ormai la "città di Apple, Cisco, De-



loitte" e di tante altre Academy sulle quali investono anche le imprese private, in una sinergia continua e concreta che eleva il livello della ricerca e apre nuove opportunità a chi sceglie la città per perfezionare i suoi studi (anche e soprattutto dall'estero).

I PRIMATI

Non è un caso, dunque, che dal lavoro della Svimez sia emerso non solo che Napoli contribuisce per il 25% al Pil della Campania e per il 7% a quello del Mezzogiorno (derivante all'87% dai servizi) ma soprattutto che il Pil pro capite, elaborato sulla stima del prodotto interno lordo di Napoli, risulta più elevato della media nazionale: 30.804 euro rispetto a 30.231 euro. «Siamo la prima città in Italia

che si dota di una stima del Pil» commentò il professor Vecchione nell'illustrare il dato, a dir poco clamoroso ma supportato da valutazioni scientifiche. In questo dinamismo contribuisce sicuramente, come detto, il Pnrr, la sfida più decisiva per un'amministrazione pubblica, soprattutto al Sud. Nell'Osservatorio il Comune ha reso noto che nel 2023 ha stipulato contratti Pnrr per un valore complessivo di circa 450 milioni cui sono da aggiungere contratti per altri circa 75 milioni stipulati tra il primo gennaio e il 6 febbraio 2024. Il salto di qualità dipenderà però soprattutto dall'attuazione del Piano di risanamento e riqualificazione di Bagnoli-Coroglio per il quale Napoli ha ricevuto 1,2 miliardi dal Gover-

no in anticipazione del Fondo sviluppo e coesione destinato alla Regione Campania. Sarà quello il vero banco di prova anche per il sistema delle imprese definito comunque dal Rapporto "vivo e dinamico": su 11mila imprese osservate e 45mila bilanci analizzati, immaginandole come un unico grande gruppo si arriverebbe a ricavi totali di 28,652 miliardi di euro, in aumento del 10,6% dal 2021. Non è un dato da poco considerato tra l'altro che nella stragrande maggioranza si tratta di piccole e microimprese, fino a 10 addetti, e che i riflessi occupazionali non sono ancora accettabili, soprattutto tra le donne. Va peraltro sottolineato che per ognuno di questi dati occorre fare la media tra le varie zone della città, assai disomogenee tra di loro: quella con la maggiore percentuale (oltre il 60%) di imprese che fatturano più di 500mila euro è Vomero-Arenella, seguita da Zona Ospedaliera-Rione Alto -Camaldoli-Colli Aminei-Capodimonte. Chiaia primeggia invece per startup innovative (31) e PMI innovative (13). In questo scenario colpisce anche, come sottolinea l'Osservatorio, che sono "in crescita le imprese nei servizi di informazione e comunicazione, con circa 2.400 con una quota dominante delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (1.100 unità locali) e di servizi informatici (oltre 800 unità locali)". E' la Napoli che innova, a dispetto di pregiudizi e luoghi comuni, di rassegnazione e sfiducia. La Napoli che dimostra perché il cambio di paradigma non è un'esagerata professione di ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivati e questa per lui era appena la sua seconda apparizione in maglia azzurra. Tra furti e rapine, sono decine i calciatori (e gli allenatori) rimasti vittime. All'attuale ct della Nazionale e allenatore del terzo scudetto del Napoli Luciano Spalletti l'auto fu rubata e restituita. Tra gli azzurri vittime dei banditi ci sono stati negli anni Ham-sik, Milik, Behrami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Mariagiovanna Capone

Napoli ha necessità di spostare lo sguardo. Senza negare ciò che non va e la malèrba che la invade, come accade in tutte le metropoli, ma neppure rinnegare, invece, quanto di buono cresce, prospera, si espande. Obiettivi straordinari raggiunti attraverso menti geniali strappate a blasonati atenei ed enti di ricerca, all'ecosistema dell'innovazione, del manifatturiero, dell'economia del mare, della transizione energetica, dell'aerospazio, dell'elettronica, dell'agritech, della farmaceutica e della cultura.

Tutti coloro che hanno spostato lo sguardo verso quella Napoli laboriosa e onesta hanno trovato la forza per abbattere quel muro che separa Nord e Sud, e oggi dà forza ai nostri giovani, li spinge a ritornare e, finalmente, anche a restare. È avvenuto quel cambio di paradigma del Mezzogiorno di cui parliamo da tempo sul Mattino, che inizia proprio adeguando lo sguardo a un modo nuovo di osservare ciò che ci circonda e immaginare il futuro. Queste sono solo alcune delle storie che abbiamo raccontato.

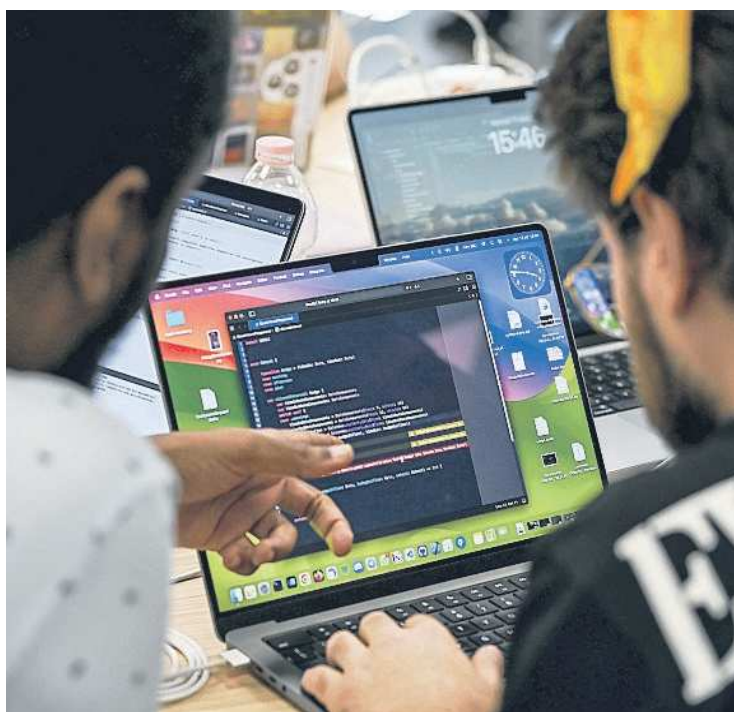
GLI SCIENZIATI

Giuseppe Santarpino oggi è co-responsabile della cardiocirurgia al GVM Care&Research di Città di Lecce Hospital, profes-

sore all'Università Magna Graecia e alla Paracelsus Medical University di Norimberga. È ritornato «perché volevo contribuire a un cambiamento e creare una rete nel Mezzogiorno». Maria Cristina De Martino ha lavorato a lungo in Olanda e Francia e oggi è professore associato in Endocrinologia alla Federico II. «Le esperienze all'estero sono state importanti, e mi hanno formata da un punto di vista personale e professionale. Grazie alla ricerca siamo un riferimento mondiale». Velia Siciliano è biotecnologa medico e da 7 anni è nella sede di Napoli dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Nel suo passato il MIT di Boston e l'Imperial College di Londra. «L'IIT è una fucina di talenti in vari settori che vanno dalle biotecnologie, alla robotica, ai nanomateriali. È un ambiente riconosciuto a livello internazionale, e la definirei un'oasi di scienze altamente performanti in Italia».

GLI INGEGNERI

Almerinda Di Benedetto, al ben remunerato lavoro in una grande azienda, ha preferito ricominciare tutto da capo pur di ritornare a Napoli, perché era qui che lei voleva portare la sua competenza. Dal 2018 è ordinario in Chimica Industriale tecnologica alla Federico II: «Apprezzo tantissimo i ragazzi che vanno all'estero ma ancora di più quelli che tornano. Qui abbiamo una grande ricchezza, va soltanto coltivata». Antonio Abate, napoletano classe 1983, è uno scienziato che ci invidiano. Oggi continua a dirigere un progetto di ricerca all'I-



stituto Helmholtz di Berlino, e insegna Materiali e Tecnologie per il fotovoltaico alla Federico II.

**LA FEDERICO II
SI È RITAGLIATA
UN RUOLO GUIDA
NEL RAFFORZARE
LA RETE DI CONTATTI
INTERNAZIONALI**

stituto Helmholtz di Berlino, e insegna Materiali e Tecnologie per il fotovoltaico alla Federico II.

I CORAGGIOSI

Chi crede in Napoli e nel talento dei napoletani è l'imprenditore digitale francese David Cézon. Ha scoperto la città per vedere una partita di calcio, e qualche tempo dopo si è trasferito. «In tanti hanno lasciato questa città perché hanno paura di non veder realizzati i propri sogni. Invece, non è così, li invito a tornare e a creare qui il loro futuro. Credo fermamente che è al Sud il futuro dell'innovazione, e in particolare a Napoli». Ludovica Landi, dopo oltre un decennio trascorso tra Milano e l'estero, ha deciso di tornare nella sua città. Oggi lavora alla Graded dove è COO, cioè il braccio destro dell'ad Vito Grassi. «Qui ho trovato tutto quello che cercavo. Progetti importanti e ambiziosi. Ho scoperto che a Napoli hai più possibilità, se hai voglia di fare». Flavio Farroni dopo esperienze fuori Napoli, nel 2016 ha co-fondato Megaride e VESevo, tutte costituite da ricercatori, docenti ed ex studenti di Ingegneria Meccanica della Federico II. «Sentivo che volevo fare qualcosa a Napoli. A proposte lusinghiere di grandis-

sime aziende risposi "non prendete me, prendete ciò che ho da offrirvi, prendete l'idea e venite a prenderla a Napoli". E così è stato». Francesco Loreto, dopo un lungo girovagare negli Stati Uniti e un posot di prestigio al CNR, è dal 2021 ordinario di Fisiologia Vegetale alla Federico II. «Ho accettato perché credo nel valore di questa terra e nella possibilità di fare ricerca di eccellenza qui».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Davide Marocco è un filosofo catanese con un dottorato in Intelligenza Artificiale. Nel corso della sua carriera è stato in Giappone e Regno Unito, dal 2016 è alla Federico II. «Ho trovato un ateneo molto aperto al cambiamento e alla sperimentazione, dove i giovani ricercatori hanno spazio e opportunità». Valentina Russo è linguista, e ha vissuto tra Brasile e Germania. È co-founder di LogoGramma, start-up con cui unisce l'IA e l'elaborazione del linguaggio naturale e ha deciso di tornare perché «ho trovato un ecosistema per le start-up e l'innovazione che funziona benissimo». Monica Murero si è spostata alla fine degli anni '90 a New York. Nel 2008 approda alla Federico II, dove dal prossimo marzo avrà anche una cattedra in IA dal punto di vista sociologico. «Qui c'è una volontà di volersi mettere in gioco e dimostrare di valere. Avverto un fermento molto forte e un impegno di costruire concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA